



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 14/2023
Domenica 2 aprile 2023

i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 35

Mario Moscato sul nuovo sindaco: Al primo posto metto Vinciullo e subito dopo dico Edy Bandiera

Mario Mimmi Moscato, come siamo messi? Parliamo subito del tormentone sui candidati sindaci. Dipendesse da te chi sceglieresti e perché? In subordine?

Le mie preferenze sono molteplici e le loro probabilità di vittoria sono strettamente legate alla concorde volontà dei partiti di Destra.

Al primo posto metto Vinciullo, e subito dopo Edy Bandiera. Hanno dato prova, entrambi, di saper lavorare bene alla Regione. E se proprio dobbiamo premiare capacità e competenze -come dovrebbe sempre essere- non dimenticherei Michele Lonzi.

Michele Mangiafico, Ferdinando Messina, Elio Attardi, sono anche essi ottimi Candidati, privi però di esperienze e conoscenze regionali che possono essere molto utili alla gestione cittadina.

So bene ciò che si dice di Vinciullo.....'è quello che non arriva a fine mese'. Quando si è costretti a ricorrere ad una frase infelice SOLO SE sradicata dal contesto, allora Enzo è in una botte di ferro, perché la qualifica di ladro a Siracusa, non si nega a nessuno. Attardi invece passa per 'scattiatu'.....ottimo, È CIO CHE SERVE PER RINTUZZARE CERTA GENTE. Un mio pensiero in generale vorrei dirlo, un pensiero che vale per tutti i Candidati e per tutti i Sindaci eletti: servirebbe una legge che

'fortifichi' i Sindaci, che li sottragga a ricatti e compromessi. Una legge che li responsabilizzi al massimo e non dia adito a scappatoie a fine mandato. Il giudizio deve esser dato al suo operato....una sorta di Duce, in poche parole. **Qualche volta a Siracusa abbiamo l'impressione della città fantasma. I politici fanno le peggio cose e non succede nulla. Distrazione, cultura, protezioni?**

Questo argomento è scottante, perché è vero che i Politici sono capaci di tutto, ma NOI Cittadini non siamo da meno. Quando l'unica forma di protesta che conosciamo è quella di non andare a votare -la protesta più comoda, naturalmente- quando dimostriamo loro il nostro disinteresse, li stiamo autorizzando a fare ciò che vogliono senza alcun bisogno del nostro parere.

Due episodi mi hanno colpito particolarmente: nel settembre 2021 un Ministro, Cingolani, in una conferenza che si svolge in piena pandemia COVID, dice testualmente"la terra è stata progettata per 3 miliardi di persone"..... senza che nessuno -nemmeno la Meloni- sia inter-



venuto per sapere se conosceva il progettista.

Dopo un mese un altro ministro, la Lamorgese, in pieno Senato dichiara che nelle manifestazioni pubbliche ci sono Poliziotti adibiti al controllo del movimento ondulatorio dei furgoni della Polizia...esattamente così!!

Ecco, quando si consente impunemente di farci prendere in giro in questo modo, non so se siano più colpevoli i Cittadini scodinzolanti o i Politici che hanno messo in atto un test psicologico subliminale che certifica quanto siamo cotillon.

PS quel Ministro, Cingolani, attualmente è consulente del Governo Meloni: il silenzio continua, per il principio.....ora

tocca a me!!

Con l'arroganza di concorrere a capitale della cultura abbiamo rimediato una figuraccia, Come può concorrere una città che è ultima in tutte le classifiche italiane?

Sul tema 'capitale della cultura' mi piacerebbe definire bene i confini della parola: se essa, cultura, comprende anche l'educazione, allora non vinceremo mai.

Avete mai notato cosa succede nei cassonetti della spazzatura posti sotto i palazzi?? E quello che succede nelle strade periferiche e poco frequentate? Per non dire di ciò che succede nelle strade: avete mai visto qualcuno ringraziare chi cede la propria preceden-

za, avendo notato, quest'ultimo, l'altrui difficoltà??

Però GUAI se qualcuno osa sottolineare la nostra maleducazione.

I CCR secondo il Milanese dovevano essere quattro, oggi ne abbiamo solo uno e il Milanese è anche indagato sul CCR di Arenaura per gestione irregolare

Dei centri raccolta non so bene, però conosco quelli mobili e credo di poter dire che funzionano.

Le strade sono sempre più scassate e chi comanda continua ad ignorarlo, anzi continua a fare ciclabili su..strade scassate

Le strade: le usiamo tutti e tutti possiamo osservare e giudicare.....e tutti lo facciamo, ECCEPTE IL SINDACO.

Due premesse: per vari motivi non ho mai criticato il Sindaco, né l'ho esaltato....ho semplicemente evitato di commentare i fatti cittadini. Seconda: un Sindaco, se riceve somme a fondo perduto, può benissimo realizzare opere inutili..... GIAMMAI PUÒ PERMETTERSI DI REALIZZARE COSE PERICOLOSE.

Che le corsie ciclabili siano pressoché deserte lo vediamo tutti. Tutti eccetto Lui, probabilmente. Perché se avesse notato ciò che succede in viale Scala Greca prima della grande rotonda di fronte Padula; se avesse notato che anche nel successivo tratto di viale Teracati le auto sono costrette a posizionarsi in fila indiana raddoppiando il tempo di permanenza su strada di ogni singola auto, avrebbe capito che ciò comporta un maggiore inquinamento per nulla compensato da ciclisti inesistenti. E, pur avendo avuto prove, DA MESI, della inutilità di quelle corsie, DEL DANNO PROCURATO, vuole provocare altro danno in strade ancor più frequentate, VICINISIME ALL'OSPEDALE. NULLA FACENDO, NULLA FACENDO, NULLA FACENDO, NULLA FACENDO, per costringere gli automobilisti a ridurre la velocità in prossimità degli incroci della Pizzuta intervenendo PROMESSI a costi bassissimi. In poche parole: interviene per far danno, e si astiene dove potrebbe evitare incidenti. E chiaro che il danno procurato alla Città nessun futuro Sindaco potrà ripararlo, se non ha le somme da restituire all'Europa.

Continua a pag.8

Strade scassate 1304 Istituto Giaracà 1839

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 2039

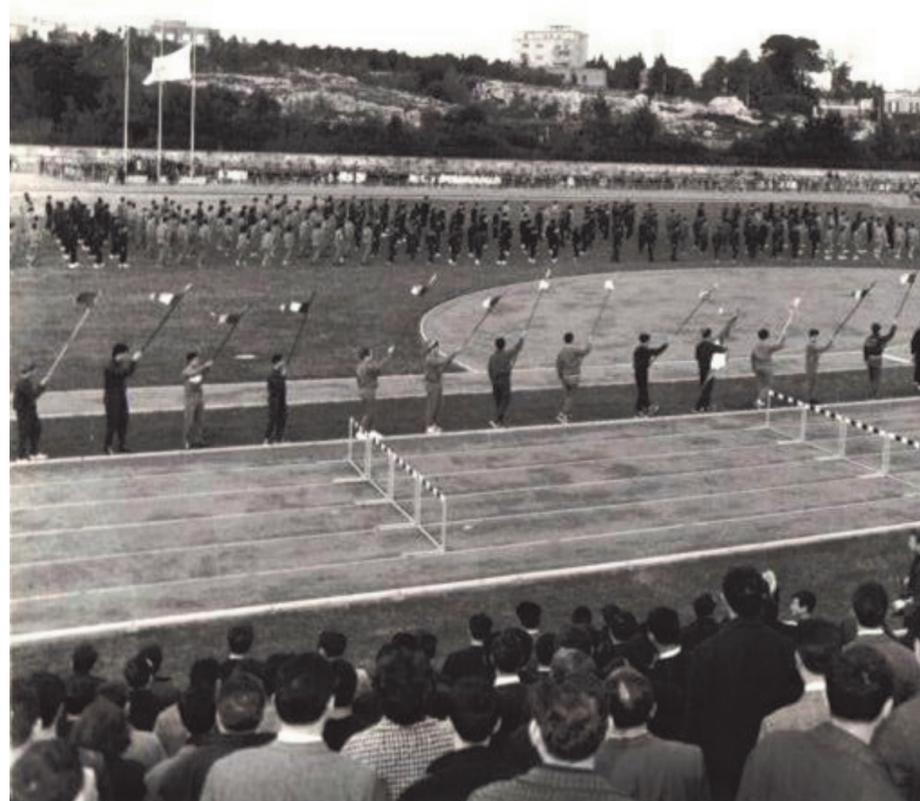
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Nel 1964 venne inaugurato il campo scuola Di Natale grazie all'impegno di Lo Bello

Negli anni Sessanta e Settanta, la città, anche grazie all'impegno dell'ex arbitro Concetto Lo Bello in giunta comunale, si dotò di impianti sportivi all'avanguardia: il Campo scuola "Pippo Di Natale" e la Cittadella dello Sport, oggi a lui dedicata.

Lo Bello pose inoltre le basi per il costruendo Palasport, e per la Palestra polivalente "Akradina", il cui completamento è avvenuto solo di recente.

Nelle foto l'inaugurazione del campo scuola Di Natale nel 1964. Foto postate da Roberto Arioti il cui padre, Eduardo, uomo di Sport tanto si spese per la realizzazione dell'impianto.



ACQUA AZZURRA

ANTIBIOTIC FREE



La Chiesa, i sovietici e gli statunitensi avevano un appuntamento quotidiano a Roma per decidere le sorti del mondo

Pubblichiamo a puntate "Ferlito proibito", il nuovo libro di Salvatore Ferlito la Rocca, l'eccellenza siracusana che da tanti anni gira il mondo restando tuttavia sempre innamorato della nostra splendida città, oggi invasa dai barbari.

Ma che freddo fa

(...) In un congresso di pace è estremamente antipatico parlare di armi e di strumenti di guerra. Vi devo accennare tuttavia, perché nelle precauzioni prese dal trattato contro un presumibile riaffacciarsi di un pericolo italiano, si è andati tanto oltre, da rendere precaria la nostra capacità difensiva, connessa con la nostra indipendenza. Mai, mai, nella nostra storia moderna, le porte di casa furono così spalancate, mai le nostre possibilità di difesa così limitate. Ciò vale per la frontiera orientale, come per certe rettifiche occidentali. Né questa volta ci si fa balenare la speranza di Versailles, cioè il proposito di un disarmo generale, del quale il disarmo dei vinti sarebbe solo un anticipo.

Ma in verità più che il testo del trattato, ci preoccupa lo spirito. Esso si rileva subito nel preambolo: il primo riguarda la guerra di aggressione, e voi li ritroverete tali e quali in tutti i trattati coi cosiddetti ex-satelliti; ma nel secondo, considerando che riguarda la cobelligeranza, voi troverete nel nostro un apprezzamento sfavorevole, che cercherete invano nei progetti per gli Stati ex nemici. Così esso suona:

«Considerando che sotto la pressione degli avvenimenti militari il regime fascista fu rovesciato». Ora, non v'ha dubbio che il rovesciamento del regime fascista non fu possibile che in seguito agli avvenimenti militari, ma il rivolgimento non sarebbe stato così profondo se non fosse stato preceduto dalla lunga cospirazione dei patrioti, che in patria e fuori agirono, a prezzo di immensi sacrifici, senza l'intervento degli scioperi politici nelle industrie del Nord, senza l'abile azione clandestina degli uomini dell'opposizione parlamentare antifascista - ed è qui presente uno dei suoi più fatti-ri rappresentanti - che spinsero al colpo di Stato. (...) Estratto del discorso tenuto da Alcide De Gasperi alla conferenza di pace di Parigi, 10 agosto 1946. Nonostante l'accorato discorso di De Gasperi, non fu tenuto conto del ruolo della Resistenza italiana e dei cobelligeranti, aviazione militare inclusa, per la liberazione del paese dai nazifascisti. Il trattato fu esageratamente punitivo e non metteva l'Italia in condizioni accettabili per una minima difesa. L'adesione al Patto Atlantico fu necessaria, senza di essa avremmo avuto i confini sguarniti e saremmo stati facili vittime di un attacco nemico. Ma le cose per il governo De Gasperi non furono facili. Attorno alla questione Atlantica si aprì uno dei dibattiti più caldi, sicuramente il più aspro e forte che mai abbia visto Montecitorio. I comunisti di Togliatti e i socialisti di Nenni erano fortemente contrari all'adesione dell'Italia e durante le lunghe ore del dibattito alla Camera dei Deputati utilizzarono tutti i mezzi possibili. La questione fu dibattuta il 16 marzo 1949 in una seduta-fiume di 51 ore intense e si utilizzarono, per la prima volta, le tecniche dell'ostruzionismo parlamentare e fu



minacciata anche la mobilitazione di piazza. Ma alla fine De Gasperi la spuntò e il Patto Atlantico nasce ufficialmente a Washington venti giorni dopo, il 4 aprile, firmato dai dodici paesi fondatori.

Il Patto Atlantico L'opposizione di sinistra ha avuto nel tempo, durante gli anni della guerra fredda, un atteggiamento mutevole sulla partecipazione dello Stato italiano all'Alleanza Atlantica. Questo perché nel dopoguerra la macchina sovietica ha attraversato diverse fasi che hanno variamente influenzato la politica del PCI attraverso l'Internazionale socialista. L'Unione sovietica ha avuto il suo culmine nel dopoguerra e negli anni di espansione del Comintern, poi è arrivata la crisi delle istituzioni e la "glasnost". Con l'implosione del sistema il Partito Comunista Italiano si è modulato rispetto questi fatti, trasformandosi e provando ad adattarsi agli eventi. Si diceva che nello spazio di pochi chilometri quadrati, fra Via Veneto, dove sta ancora adesso l'Ambasciata degli Stati Uniti, Via Gaeta, sede di quella sovietica, il Tevere e quindi San Pietro, passasse il mondo. Da quei luoghi pareva che potesse essere influenzata la vita di tutti i popoli. Anzi, il mondo stesso guardava a questo spazio, limitato ma eterno, per capire cosa stesse succedendo e soprattutto quali sarebbero state le scelte che influenzavano il futuro dell'ordine globale. Va anche aggiunto che poco distante da quei luoghi importanti, sorge lo splendido palazzo dell'aeronautica, in quella che oggi è viale dell'Università e che allora era viale Balbo, con l'ingresso a tre archi marmorei in viale Pretoriano, sulle cui bianche pareti ancor oggi vengono scolpiti i nomi dei caduti in tutte le guerre della Forza Armata dell'Aria. La Chiesa, i sovietici e gli statunitensi avevano un appuntamento quotidiano a Roma per decidere le sorti del mondo. Questo è avvenuto per lungo tempo, almeno fino alla caduta del muro di Berlino. Nel dualismo tra est ed ovest, nella delicata entropia dei due giganti, l'Italia aveva la funzio-

ne di essere un gradevole - e un po' rumoroso - baricentro. Questa condizione consentì alla nostra nazione uno sviluppo rapido. Dagli Stati Uniti arrivavano aiuti per la ricostruzione e, come diremo in dettaglio più avanti, grazie allo MDAP (Mutual Assistance Defence Program) l'aeronautica militare trasse innegabili quanto motivati vantaggi. Fu pure realizzato il piano di aiuti statunitensi

"Marshall", pensato per ridare una politica industriale all'Italia, piano che i russi non accettarono e che da noi fu molto osteggiato dall'opposizione di sinistra. Da tutto ciò gli statunitensi traevano un molteplice vantaggio, aiutavano un alleato fedele e collocavano basi militari in una posizione geo-strategica perfetta: per il Pentagono l'Italia divenne una sorta di gigante portaerei nel Mediterraneo. Non da ultimo, il finanziamento della ricostruzione in Europa servì agli americani per dismettere vecchia tecnologia e per compiere l'ennesima rivoluzione industriale, che avrebbe garantito loro una posizione di vantaggio economico almeno fino agli anni Settanta. L'opposizione da sinistra in questo quadro dobbiamo inserire il ruolo del Partito Comunista più grande dell'occidente e della più potente e complessa macchina politica che l'Italia abbia mai conosciuto. Nel primo dopoguerra la forte opposizione della sinistra nei confronti della NATO era dovuta ad una doppia ragione. Come abbiamo precedentemente argomentato, lo zoccolo duro del partito subiva il fascino del comunismo ortodosso rivoluzionario. La ragione di questa attrazione è legata a molteplici cause: la durezza del fascismo in alcune aree geografiche, le persecuzioni politiche e la scarsa informazione sugli orrori di Stalin davano a quella ideologia, in chiave italiana, una certa credibilità che, aggiunta ai valori della nostra sinistra storica e umanitaria, presentavano l'adesione al Partito Comunista come una scelta rispettabile. Inoltre in certe aree del Paese, come in

Toscana e in Emilia Romagna, aveva il valore di una grande scelta collettiva: tutta la vita delle persone e delle famiglie si riconosceva in quella organizzazione politica. Era chiaro che nel primo dopoguerra ci si attendeva che, ad un cenno, le masse si sarebbero mobilitate. In virtù di questa eterna attesa il partito non poteva deludere i suoi iscritti e neanche perdere i finanziamenti che arrivavano da Mosca. Per questo motivo, anche ad un semplice livello psicologico ed emotivo, non ci poteva aspettare una diffusa simpatia nei confronti di una forza aerea che era stata fondata da un quadrumviro fascista come Italo Balbo, che aveva partecipato alla marcia su Roma. E dovranno passare molti decenni prima che si cominciasse a riflettere sul fatto che era stato un pilota ebreo come Aldo Finzi, poi trucidato alle Fosse Ardeatine, a strutturare per incarico di Mussolini l'impianto organizzativo fondante della forza aerea, al cui vertice sarebbe assurdo Balbo. Come recentemente ci ha ricordato lo storico Paolo Mieli.

Palazzo dell'Aeronautica

Giusto a pochi passi da Termini, la creatura d'Italo Balbo è di gran lungo più affascinante di tutti i palazzi pubblici della capitale. Essa fu pensata e partorita dal gerarca fascista a seguito dei suoi viaggi negli Stati Uniti. Ebbene sì, Il Duce non fu mai alla Casa Bianca. L'unico gerarca fascista che visitò gli Stati Uniti fu invece Balbo: con la "Crociera aerea del decennale" organizzata dal ministro dell'Aeronautica Balbo, che fra il 1° luglio e il 12 agosto del 1933 guidò una pattuglia di 25 idrovolanti fra Orbetello, l'esposizione universale di Chicago e Roma. Vi presero parte 25 idrovolanti SIAI-Marchetti S.55X, organizzati in 8 squadriglie. A bordo 52 ufficiali piloti, 1 ufficiale ingegnere e 62 sottufficiali specialisti. La visita di Balbo negli Stati Uniti muta totalmente il punto di vista del ministro fascista: entrando in contatto con la cultura aziendale americana, Balbo decide di adattare gli interni nello stesso stile, visto in America, del Palazzo dell'Aeronautica. Quindi grandi sale, aree di lavoro fatte di spazi aperti in comune, con la separazione in legno dei box, un sistema di posta pneumatica modernissimo e aria condizionata, totalmente all'avanguardia per gli anni trenta italiani. Gli affreschi dello Stato Maggiore Aeronautica sono tanto affascinanti quanto sorprendenti: si parte dall'illustrazione della nascita di Roma, per passare all'Italia, quindi all'Europa e al Mondo. Per poi concludere la carrellata delle decorazioni con l'azzurro siderale della carta stellare che incombe sulle teste di chi va a riunirsi nell'Ufficio del Capo. Durante la mia visita al Palazzo dell'Aeronautica e la conversazione col Capo di Stato Maggiore, proprio sotto quel tema celeste voluto da Italo Balbo, immaginavo i padroni di casa: quei fascisti volanti dalle tinte pastello, persi nella regolarità delle orbite planetarie universali, coi colori di Balla e Fillia, Depero e Bruno Tano, andavano respirando la brezza dei mari lunari. Cavalieri tristi e soli nell'infinito nulla, ma devoti alla Madonna dell'Ala che nella buona o nella cattiva sorte non abbandona mai.

Salvatore Ferlito la Rocca

Continua a pag. 7

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

I siracusani non debbono dimenticare

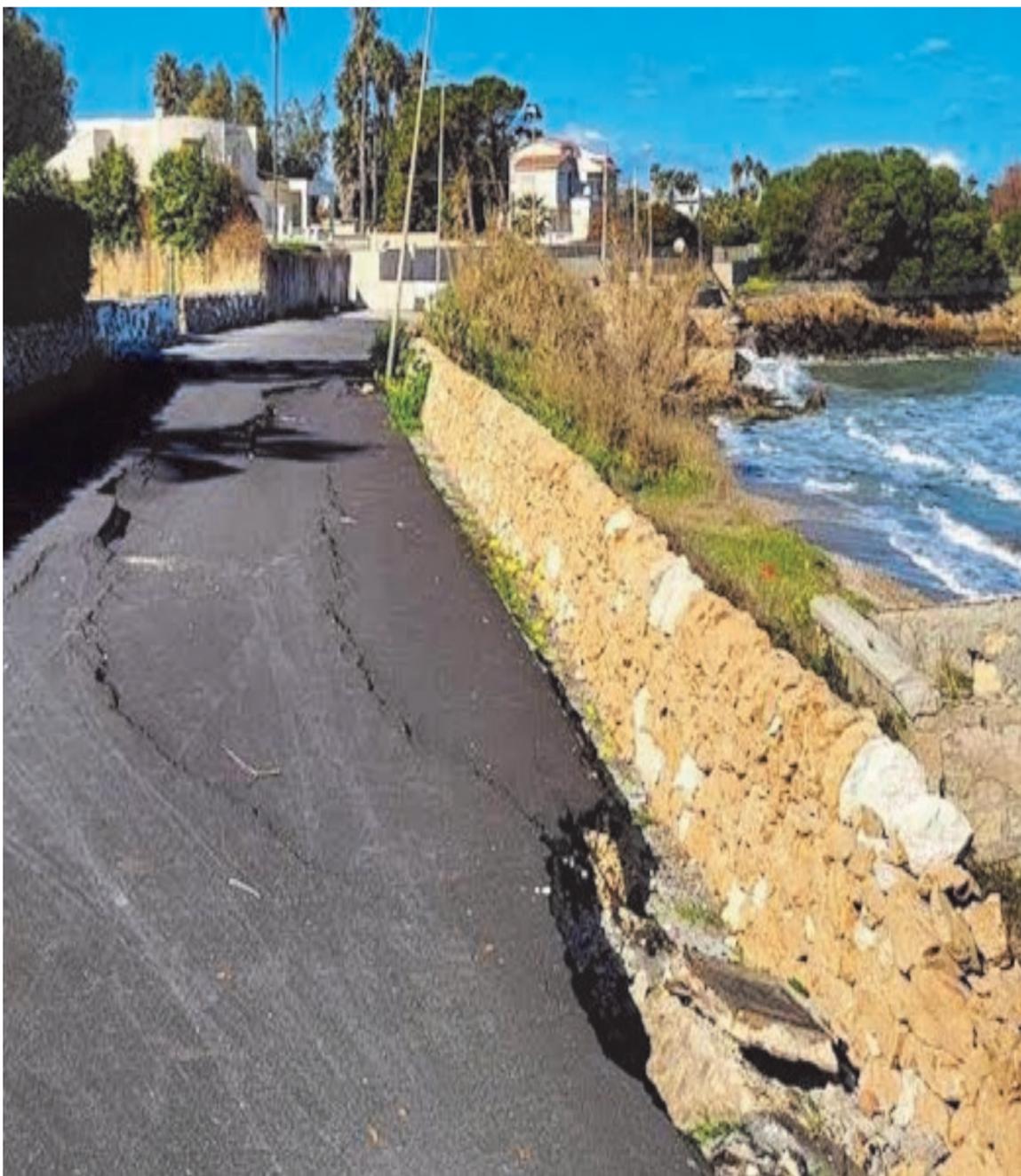
IL MILANESE SINDACO PER SCELTA DEL CGA HA ASFALTATO 3 STRADE SU 1000 IN DIECI ANNI VIA LIDO SACRAMENTO INGHIOTTITA DAL MARE IN DUE LUSTRI HA MASSACRATO LA CITTA'

Il sindaco del cga è seduto al Vermexio da 10 anni. Cinque da vicesindaco e cinque da sindaco. In questi 10 anni ha lasciato che praticamente tutte le strade di Siracusa diventassero come quella che si vede nella foto. Oggi cerca di turlupinare i siracusani dicendo di aver ripavimentato, anche male, via Ermostrate, via Giarre e un pezzo di corso Umberto. 3 strade su mille in 10 anni. Invece di tacere e arrossire visto che si tratta solo di manutenzione mancata dice la bugia numero un milione di questi due lustri in poltrona. Senza pudore.

UN BREVE PRO MEMORIA SUL SINDACO DEL CGA PER ALCUNI MIEI CONCITTADINI COLPITI DA IMPROVVISA AMNESIA (incapaci o che non vogliono ricordare eventi recenti):

Numero 0: Eletto con brogli elettorali certificati da una commissione ad hoc della Prefettura e dal Tar che aveva subito indetto elezioni parziali riparatrici. Dichiarato invece sindaco dal cga con una sentenza risibile che non ha tenuto in nessun conto 5000 schede scomparse. Uno scandalo.

- 1) Strade cittadine distrutte
- 2) Piste ciclabili sulle strade distrutte con evidenti problemi di sicurezza, una follia
- 3) Periferie abbandonate
- 4) Verde e decine di alberi massacrati
- 5) Teatro comunale chiuso da anni e bando con problemi fiscali che durano anche questi da anni per l'affidatario (unico partecipante)
- 6) Assenza di qualsiasi iniziativa sulla pandemia e sulla crisi del Petrolchimico a differenza degli altri sindaci siracusani
- 7) Contenziosi perdenti con danni milionari che dovranno pagare i cittadini
- Sperperi di centinaia di migliaia di euro per il cerchio magico di amici delle associazioni e la stampa amica
- 9) Illuminazione da terzo mondo in città e nelle zone balneari
- 10) Protezione civile comunale inesistente, personale all'osso, vigili urbani sulla strada solo per multe
- 11) Siracusa massacrata, ultima per la qualità della vita in tutte le classifiche nazionali
- 12) Cittadella distrutta
- 13) Spazzatura fuori controllo
- 14) Tre guasti a settimana degli impianti idrici
- 15) Sperperi e brutture in piazza Euripide, via Piave e lavori senza fine alla Borgata.



Le tradizioni della Santa Pasqua nelle nove province della Sicilia

"E cu nappi nappi de cassateddi di Pasqua!" Recita così un antico proverbio siciliano per indicare chi ha avuto la fortuna di usufruire di un periodo di prosperità quando poi questo viene a mancare. I "cassateddi" sono un dolce tipico del periodo pasquale in tutta la Sicilia orientale.

Le festività pasquali sono molto sentite in Sicilia e sono davvero tantissime le manifestazioni sacre che nei giorni di festa animano le strade delle grandi città e dei piccoli paesi. La Pasqua è la ricorrenza che, fin dai tempi più antichi e più di ogni altra, ha suscitato in tutto il territorio dell'isola un'intensa partecipazione popolare. Nella Settimana Santa è un susseguirsi di rappresentazioni e processioni che hanno come intento quello della rievocazione e commemorazione della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. I cortei che si snodano per le vie delle città sono formati da confraternite di arti e mestieri nei loro caratteristici costumi e seguiti dal clero con i paramenti quaresimali, nonché da simulacri di Gesù morto, della Madre sua in dolore e dagli altri personaggi che contornano la Passione di Cristo. Spesso però queste rappresentazioni sono impersonate dai fedeli che raffigurano con grande pathos i tristi momenti del Calvario di Gesù. La presenza emotiva dei fedeli è talmente forte che i sentimenti di dolore, per la Morte prima e per la gioia della Resurrezione del Redentore poi, appaiono autentici momenti di teatralità. Forte è la simbologia che connota e caratterizza la Settimana Santa sia a livello decorativo degli scenari per la presenza di elementi rituali quali il grano, il pane, il colore viola dei paramenti, i fiori ed altro che a livello metaforico, in quanto si vuole che la Pasqua, che cade sempre in Primavera, rappresenti il risveglio della Natura dopo il letargo invernale, e quindi la rinascita della Vita ed il trionfo del Bene sul Male.

TRA ANTICHI SAPORI DELLA PASQUA...NELLA TRADIZIONE SICILIANA

Il pranzo di Pasqua in Sicilia è un inno alla tradizione. Sulle tavole dei Siciliani non mancano i ricchi piatti della tradizionale cucina siciliana che celebrano la fine della Quaresima. Così come in tutte le province siciliane anche la Cucina tipica Ragusana è caratterizzata da vari piatti tipici. Il Menù di Pasqua e della cucina Ragusana è un vero trionfo di sapori: dalle "scacce" alle "mpanate" di agnello o pollo, dalla "Nfigghjulata" di ricotta ai "Turciniuna" fino ad arrivare ai dolci dove primeggiano quelli con la ricotta vaccina come le Cassate Pasquali e il classico cannolo di ricotta.

Sul piano gastronomico la Pasqua viene commemorata con una serie di preparazioni rievocative della ricorrenza.

La pasticceria è arricchita dalla produzione di pecorelle di pasta reale così come di pasta reale sono i frutti coloratissimi che le contornano. Ed ancora le "cudure o aucieddi cu l'ova" una sorta di grande biscotto (a volte a forma di uccello) in cui vengono incastonate una o più uova. Nel territorio messinese è stata riscoperta e riproposta la ricetta dell'antico dolce di Valdina, "la cianna", dal gusto unico e delicato. Ed infine la pignolata e la cassata, tipici e rinomati dolci siciliani ormai noti in tutto il mondo.

Le "Mpanate" di carne Ragusane

Impanate di carne, un altro ricordo della cucina di casa mia. Piatto tipico di Pasqua nella zona di Ragusa. Oggi si preparano anche in altre occasioni. Solitamente venivano fatte con la carne di agnello ma adesso vengono preparate anche con la carne di tacchino o di pollo. La Ricetta della Nonna Marianna... per le "Mpanate" ragusane

Ingredienti:

650 gr. carne d'agnello tagliata a tocchetti con o senza ossa

sale 12 gr.

pepe nero

due foglie d'aglio verde tritate, prezzemolo

Procedimento:

Condire la carne d'agnello la sera prima affinché continui a frollare e gli ingredienti si amalgamino tra loro

L'impasto viene preparato come per le focacce, basta solo aggiungere della sugna (strutto) per rendere più friabile la pasta. (una noce di strutto per ogni kg. di farina); sul panetto confezionato, come per le focacce, prima di porlo a lievitare, viene praticata con il dorso del coltello una lieve pressione, in modo da ottenere un solco a collare, non molto profondo, che divida il panetto in due parti.

Una volta lievitato, il panetto viene diviso in due parti, una parte viene stirata per fare da fondo e l'altra viene stirata per fare da coperchio all'impanata. Sulla parte inferiore si pone la carne condita e con la parte superiore della pasta si copre; i margini vengono saldati con una leggera pressione delle dita; si creerà un cordoncino intrecciato a spirale ("u rieficu") che servirà a chiudere l'impanata.

La superficie della pasta viene oliata e bucherellata con una forchetta per permettere la traspirazione durante la cottura in forno (per circa un'ora) ... e magicamente la "Mpanata" è fatta, pronta per essere degustata.

Un Tour per le Città ricche di usi e tradizioni nel periodo pasquale

AGRIGENTO

A Licata è molto sentita la Festa dell'Addolorata: il Venerdì Santo un corteo di fedeli e bambine vestite come sante segue la statua dell'Addolorata, che termina con la degustazione delle tradizionali muffollette.

Aragona si popola di grandi fantocci raffiguranti San Pietro e Paolo, che la domenica di Pasqua sfilano in parata adornati da nastri e primizie.

A San Biagio Platani si allestiscono grandi archi composti da pani glassati e frutta, sorretti da una complessa impalcatura fatta di canne: questi archi sono lo scenario dell'incontro tra la Madonna e il Cristo per il giorno della Resurrezione.

CALTANISSETTA

La Settimana Santa di Caltanissetta è celebre in tutto il mondo: è gemellata con quella di Siviglia e le sue celebrazioni durano dal martedì alla domenica. Celebre la sfilata della Real Maestranza, che raggruppa le maestranze locali ed ogni anno è guidata da un Capita-



no, scelto tra le varie maestranze.

Il Giovedì Santo sfilano le "Vare", gruppi sacri realizzati in cartapesta che raffigurano le stazioni della via crucis, e che sfilano in centro città accompagnati da congregazioni e da un fiume di fedeli. Altrettanto famosa è la processione del Cristo Nero che sfila il Venerdì Santo tra le vie del centro storico: la statua del Cristo, di un colore tipicamente scuro, è accompagnata dalle "laudate", canti tradizionali intonati dai fogliamari, custodi di un patrimonio folcloristico che affonda le sue origini in un tempo remoto.

Un'altra processione di enormi fantocci è quella che si svolge a San Cataldo: i Sampauluna, grandi personaggi mossi da operatori, sfilano in processione per festeggiare la notizia della Resurrezione di Cristo.

CATANIA

Adrano mette in scena l'incontro tra Cristo risorto e la Madonna nel giorno di Pasqua. A portare scompiglio "i Diavulazzi 'i Pasqua", simulacri che raffigurano Lucifero e i diavoli che tentano in tutti i modi di non far avvenire l'incontro. Una tradizione questa che ha origine nel '700. Solo l'intervento dell'Arcangelo Michele impedirà che i diavoli abbiano la meglio. A Bronte si svolge la tradizionale visita ai sepolcri: altari decorati con primizie e addobbi floreali, che sono anche i decori dei fercoli che sfilano in processione.

ENNA

Il Venerdì Santo sfilano per le strade centinaia di confratelli incappucciati che portano in processione su cuscini e vassoi gli strumenti della passione. Apre il corteo la Confraternita della Passione. La sfilata si svolge in un particolare silenzio che rende l'evento molto suggestivo.

Pietraperzia: celebre è "U Signuri di li fasci", un altro rito del venerdì santo che vede la statua di Gesù Cristo poggiata su una trave di cipresso portata a spalla da 80 fedeli. Alla trave di legno sono annodate circa 200 fasce di lino bianco lunghe 33 metri, come gli anni di Cristo, che appartengono ai devoti. Il fercolo sfila per le vie cittadine tutta la notte e ogni devoto proprietario di una fascia la tiene stretta tra le mani per tutta la processione.

PALERMO

Anche a Palermo si fa visita ai sepolcri: la sera del Venerdì Santo gli altari delle chiese, adornati di fiori e preziosi ex voto, ricevono un fiume di gente che percorre il proprio itinerario di fede la sera.

Una commistione di culture quella di Piana degli Albanesi, dove le liturgie pasquali sono officiate in greco e in albanese seguendo il rito bizantino. Le giovani donne del paese sfilano per le strade indossando splendidi abiti tradizionali ricamati con fili d'oro, che fanno parte del loro corredo nuziale.

Anche a Prizzi va in scena "l'abballu di li diauli": le strade arrocate sulla montagna si colorano di diavoli di tutte le età vestiti con costumi rossi, pelli di capra e mascheroni. I diavoli seguono la Morte, vestita di giallo e con una balestra in ma-

no, che provoca confusione tra la folla e cerca di evitare l'incontro tra Cristo risorto e la Madonna. Tutto accompagnato dai balli e dalla musica dei diavoli e delle bande.

RAGUSA

Ragusa Ibla si riempie di statue esposte dalle rispettive confraternite, mentre le luci delle chiese, il Venerdì Santo, restano spente per osservare un rispettoso silenzio.

A Ispica si svolge una processione molto sentita: la via Crucis inizia alle 2:00 del mattino e sfila in processione la statua della Madonna. Si dice che in questa "vara" sia custodito un frammento della vera croce del Cristo, che i fedeli omaggiano di ex voto di cera.

SIRACUSA

Noto possiede la Santa Spina che si dice sia una delle vere spine della corona di Gesù, portata qui nel XIII secolo da un frate francescano. La reliquia è portata in processione il Venerdì Santo.

A Sortino la notte fra il giovedì e il Venerdì Santo si accende di piccoli falò di rami secchi di mandorlo e agrumi, detti "farati". Questi fuochi vengono accesi via via che la statua del Cristo portato in processione percorre le strade del paese.

TRAPANI

Celebre la processione dei Misteri, una delle più antiche manifestazioni religiose della Sicilia. Questa processione dura per quasi ventiquattro ore, durante le quali i Misteri (gruppi sacri raffiguranti le stazioni della via crucis) sfilano per la città in un'atmosfera densa di emozione. Le Veroniche sono le protagoniste del Giovedì Santo di Marsala: giovani donne e bambine sfilano per le strade ornate di sontuosi gioielli e portano con loro offerte votive e vassoi di pane.

In questo breve viaggio vi ho raccontato soltanto alcune delle spettacolari tradizioni che animano la Sicilia durante le festività pasquali: non resta che scegliere una provincia, preparare un bel pranzo a sacco e partire alla volta della tradizione più antica o quella che ci affascina di più...

QUELLA PASQUA DEL '67...

Nei giorni precedenti la festa a casa mia in via loppolo ad Ibla si notava un continuo andirivieni di donne affaccendate, sporche di farina, questo perché la mia famiglia aveva fatto costruire un forno a pietra dalla capienza di oltre 40Kg che spesso veniva usato anche dai nuclei familiari del "Curtigghiu" (Cortile) per la cottura del pane e non solo. Certo penserete che l'accensione del forno, quell'andare avanti e indietro poteva essere ricondotto ad una giornata come tante altre, invece no! L'aria più mite, gli odori diversi, che provenivano dalle stoppie bruciate per riscaldare il forno, erano insoliti. Il lavoro delle massie iniziava un po' prima dell'alba, il loro vociare era un dolce allarme che qualcosa di interessante stava per accadere, oltre ad essere il preludio per una grande festa rionale. Il piccolo quartiere degli Archi in quei giorni si animava come non mai: canestre vuote uscivano dalle singole porte per poi farne rientro, dopo qualche ora inspiegabilmente coperte da una "pezza" fumante, dalla quale spuntavano forme tondeggianti dorate... erano le "Mpanate" (Impanate). Ecco, verso metà giornata, meraviglie uscivano da quella "bocca infuocata"; dal "Ucieddu" con le uova sode, alla cassata con ricotta, alla crostata con ricotta e pezzettini di cioccolato, fino alla mia preferita, una bomba di calorie, un "ammasso" di delizie, un tutt'uno di pasta, salsiccia, uova sode, formaggi vari e chi più ne ha più ne metta, la "pizza cina" (la pizza piena), un tripudio di odori, sapori e visioni uniche al mondo. Ma fra tutti questi piccoli e indelebili segni che la Pasqua era vicina, uno, nefasto per me, proveniva dalla TV. Negli anni '60-'70 il Venerdì Santo, per me che ero (e sono) un assiduo cultore del tubo catodico, era un deciso colpo al cuore. All'epoca erano solo due i canali che si riuscivano a vedere e su entrambi, così come lo era il 2 novembre, musica classica per l'intera giornata...

Ma, nonostante ciò, ricordo con sana nostalgia quella Pasqua del '67, poiché la festa era per noi ragazzi un'anticipazione importante: si avvicinava la fine della scuola, ponendo fine a quella che, per molti di noi, giudicavano una forma di reclusione.

Infatti, per noi ragazzi di strada, la vera maestra di vita era lo sciorazzare per le viuzze e l'andare nelle vicine vallate dell'Irminio o nelle "sciunare" (terreni adiacenti al fiume) completamente padroni di noi stessi. Festa! Questa parola si sentiva ovunque, dal cortile spazzato e pulito, agli uomini che vi sostavano con le camicie bianche fresche di bucato, le scarpe lucide per l'occasione e si scambiavano pareri e cortesie. Persino gli alberi a quel tempo sembravano più felici. I loro fiori erano più splendidi, più vivi non soffrivano certo l'inquinamento di oggi. Ed ora? Cos'è la Pasqua ora? Sì, forse andiamo ancora in chiesa (quest'anno non potremo farlo per l'emergenza coronavirus o farlo con tante limitazioni). Non ci manca certo il pane, ma ci manca quello spirito di solidarietà, di comprensione e di rispetto verso le cose e le persone. Abbiamo trasformato il mondo. Ci obbligano a vivere come una continua corsa all'oro. È importante, per noi tutti, ritrovare e risentire profumi e usanze che vanno sempre più perdendosi nel tempo, chi come me ha vissuto quel periodo certamente capirà...

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

I siracusani non debbono dimenticare

CASTELLO LODA IL PEGGIORE SINDACO DI SEMPRE UNA BALLA GIGANTESCA, UN FALSO IN TERMINI, UNA BUGIA DA DEGNO DISCEPOLO DELL' "UOMO DELLE BUGIE" ARRIVATO DA MILANO

Ci hanno inviato questo post della guida turistica Carlo Castello. Ovviamente ognuno è libero di avere la sua opinione, di scegliere chi vuole, di votare chi vuole, ma non certo di dire cose false. Il milanese sindaco del cga sarebbe per Castello il migliore sindaco e ha fatto più di tutti i sindaci messi insieme negli ultimi 30 anni. **UNA BALLA GIGANTESCA, UN FALSO IN TERMINI, UNA BUGIA DA DEGNO DISCEPOLO DELL'UOMO DELLE BUGIE NATO A MILANO.** Basta infatti fare un giro per Siracusa per vedere il disastro, il massacro, le strade scassate, la spazzatura ovunque, le periferie abbandonate e al buio. Forse Castello fa "casa e putia" alla Neapolis, pranza al Momento, dorme all'orecchio di Dionisio, insomma non sa un quarzo di Siracusa, del territorio, del litorale da ottavo mondo. "Meno male che il milanese c'è?", scrive. Caro Castello si svegli, dove vive e dove ha vissuto negli ultimi 10 anni? Si è accorto che il Tar aveva annullato le elezioni per brogli elettorali? Si è accorto che il cga incredibilmente ha fatto il milanese sindaco con cinquemila schede scomparse? Si è accorto che il suo Francesco ha fatto causa coi soldi dei siracusani per non far rientrare il Consiglio comunale che aveva bocciato un suo bilancio creativo? Lei fa la guida turistica? Ha apprezzato il bar astronave davanti al Castello Maniace? Ma certo che ha apprezzato visto che si è improvvisato anche esperto per dire che al Teatro Greco i concerti elettorali del suo migliore amico non fanno nemmeno il solletico, anzi giovano, più se ne fanno e meglio è. Si è

Carlo Castello

Meno male che c'è Francesco Italia. È il sindaco che ha fatto di più di tutti i sindaci precedenti messi assieme degli ultimi 30 anni. In questo momento, fate finta per un attimo che Francesco non ci sia. A due mesi e mezzo dalle elezioni non c'è ancora nessun candidato sindaco sicuro. Non esiste città al mondo che a 75 giorni dalle elezioni, ci sia una tale confusione, una nebbia così fitta che nessuno (parlo degli avversari di Francesco) dico nessuno sa che pesci pigliare. Io credo che questo stato di cose sia dovuto alla solidità della candidatura di Francesco e alla fragilità e direi soprattutto alla completa nullità politica che vive la città in questo momento. Quindi come ho detto all'inizio, meno male che c'è Francesco.



accorto dell'indagine al suo Francesco per irregolarità nella gestione del CCR di Arenaura? Ma soprattutto si è accorto che per oltre nove anni il suo preferito non ha fatto nulla, ma proprio nulla tranne a diventare Bip Bip in questi ultimi mesi nel tentativo di prendere per i fondel-

li per l'ennesima volta Siracusa e i siracusani e restare sindaco per altri 5 anni oltre ai 10 che ha già fatto sempre in poltrona nel segno del nullismo assoluto? Si è accorto che il suo preferito non ha fatto nulla sulla pandemia e meno di nulla per il nuovo ospedale di secondo

livello? Ha dimenticato che ha scritto una lettera per non avere la CamCommercio a Siracusa e far restare Agen con la sua mega CamCommercio del Sud Est? Si è accorto che come sindaco il suo guru davanti a un Titti Bufardecì è, fatti alla mano, più o meno un pigmeo come amministratore e come politico? E gli arresti al cimitero li ha rimossi? Il tentativo di fare pagare due volte i loculi già venduti ai cittadini? Il cimitero ridotto al massimo degrado e il progetto di nuovo cimitero nascosto nel cassetto? Il teatro ancora chiuso da anni, la Cittadella dello sport ridotta a un letamaio dove non funziona nulla? Gli aumenti della Tari, gli aumenti retroattivi delle bollette dell'acqua, il 99 per cento delle strade dimenticate nel degrado, mai nessuna risposta ai partiti e ai cittadini, decine di migliaia di euro dei siracusani per pagare la stampa amica, decine di migliaia di euro dei siracusani sempre alle stesse associazioni amiche, gli incarichi d'oro per opere pubbliche molte delle quali non si faranno mai. E ancora la differenziata flop, la Tekra che salta tanti servizi compresi nel capitolato, le presunte assunzioni sempre alla Tekra. Magari nel "tutto quello che ha fatto" Castello si riferiva alla sagra della lampuga al parcheggio Talete, la pista di ghiaccio a fonte Aretusa, l'autoscontro in piazza Cesare Battisti e altre minchiate del genere. Questi, signor guida turistica Carlo Castello sono solo alcuni esempi del massacro di Siracusa, c'è di peggio, molto di peggio come, speriamo, emergerà fra non molto.

Vittorini promosse un laboratorio interessante fuori dal Pci con la rivista "Politecnico", covo degli intellettuali indipendenti di sinistra

Continua da pag.3

Manoscritti congelati

La lotta al Patto Atlantico era necessaria e, nonostante i dirigenti del Pci sapessero che la famosa "rivoluzione dell'indomani" non sarebbe mai avvenuta, avevano fatto intendere ai propri sostenitori che quella palingenesi sarebbe stata imminente. Nel frattempo la struttura del partito si sviluppava e anni dopo sarebbe diventata la gioiosa macchina da guerra che avrebbe rappresentato più del trenta per cento degli italiani. La nebulosa borghese - Lo "strappo" di Berlinguer In questo clima di consensi e di grande sviluppo si modificarono pure le aspettative della base elettorale del Partito Comunista. Con l'avvento di Enrico Berlinguer si buttano le basi per un partito eurocomunista. La rivoluzione dell'indomani, non attesa più da nessuno, lascia spazio a speranze di sorpasso e a prospettive storiche di un governo di sinistra, con un elettorato che ormai faceva parte di quella massa definita da Pier Paolo Pasolini: "La nebulosa borghese". Le condizioni di vita della classe operaia si uniformavano a quelle della classe media e assistiamo alla prima e decisiva rivoluzione antropologica della società italiana: i ceti medi urbani tendevano tutti ad assomigliarsi ed erano spinti dagli stessi bisogni, uniformandosi alla legge dei consumi di massa. Erano quindi cessate le cause per una rivoluzione diretta e violenta.

Quelli furono gli anni del consociativismo e il Partito Comunista cominciò a finanziare la sua attività con l'espansione sul territorio nazionale di imprese, soprattutto cooperative, che facevano capo al partito e gli erano funzionali. L'atteggiamento di Berlinguer fu quello di determinare uno "strappo" nei confronti dell'Unione Sovietica. Uno strappo che lanciò una nuova linea di rapporto anche rispetto al Patto Atlantico. Dallo slogan "Fuori l'Italia dalla NATO" si passa a: «Io voglio che l'Italia non esca dal Patto Atlantico... Mi sento più sicuro stando di qua». La frase è tratta da una famosa intervista rilasciata da Enrico Berlinguer a Giampaolo Pansa e pubblicata dal Corriere della Sera il 10 giugno 1976. Ventisette anni dopo la linea dura scelta da Togliatti, il partito comunista ammorbida la sua posizione. In un primo momento questa dichiarazione, come scrivevamo, fu letta come uno "strappo" verso Mosca, ma col tempo ci si dovette ricredere. Infatti alcuni documenti provenienti dagli ex archivi sovietici, resi noti recentemente dalla Fondazione Gramsci, rivelano che questa posizione fu concordata con Mosca perché non si volevano sconvolgere gli equilibri mondiali e, da ultimo, vi era un'intima speranza di realizzare il socialismo anche dentro la NATO. Gli "anni di piombo" Questo sogno riformista di Berlinguer dovette scontrarsi con gli anni di piombo, che esplosero vanificando ogni tentativo di alternativa di sinistra al governo. Ancora si cerca di capire quale fu il suo detonatore. Si sa che il terrorismo italiano era incluso in disegno che viene ormai storicamente denominato come "strategia



della tensione". Un sorta di uso della violenza indiscriminata verso la gente comune, diretta a terrorizzare il cittadino. La tensione avrebbe dovuto spingere la popolazione verso posizioni di difesa che garantissero la sicurezza comune. Questa strategia ovviamente si pose fini, anche se realizzati con mezzi scellerati, che servirono all'integrità dello status quo e a favore di forze politiche e gruppi di potere che vi erano dentro le Istituzioni. La "zona grigia" e gli intellettuali organici Questa teoria domina la riflessione su quegli anni, ma vi è certo anche dell'altro. Dobbiamo riscontrare lo sviluppo della già ricordata zona grigia, individuata nella società italiana durante gli ultimi anni del fascismo. Questa "zona grigia" stavolta non era attendista, non si schierava né da una parte né dall'altra del Parlamento. Essa era andata ad ingrossare i movimenti che ne stavano sostanzialmente fuori. La zona grigia si tinse infatti di rosso durante il sessantotto, che era fondamentalmente antimilitarista: i movimenti di lotta studentesca e operaia che non riuscivano ad essere rappresentati dal Partito Comunista tentarono di costruire un pericoloso percorso alternativo alle Istituzioni. Lo stesso scrittore che individuò quella zona grigia, Elio Vittorini, già citato con il suo volume "Uomini e no", sviluppò un discorso critico sul Partito Comunista del dopoguerra e sanzionò la figura dell'intellettuale organico, dimostrandone l'inattualità e l'intima pericolosità. Fino al punto

di accendere le polveri della famosa polemica con Togliatti. Vittorini promosse un laboratorio interessante fuori dal Partito Comunista con la rivista "Politecnico" e gettò le basi per un movimento di intellettuali indipendenti di sinistra. Il suo encomiabile lavoro non fu valorizzato abbastanza. Purtroppo, dopo il maggio parigino, i giovani italiani, che si ponevano contro le Istituzioni, lessero molto Sartre e le sue teorie deliranti ma molto poco Elio Vittorini. Sartre aveva un rapporto critico con lo stalinismo ma non lo combatteva, anzi di fatto lo appoggiava. Aveva l'insensata concezione che il totalitarismo fosse una fase necessaria della Storia per arrivare ad un futuro luminoso. Promosse la rivista "Les Temps Modernes", che di questi temi dibatteva e fu uno degli scrittori più letti durante il Sessantotto italiano. Una piccola annotazione, una voce fuori dal coro nella sinistra letteraria francese di quel tempo, era Albert Camus, che riteneva invece lo stalinismo un orrore eppure, nel suo "Lo straniero", trasvalutava il senso di spaesamento dato dall'insignificanza della realtà in rivolta. Ciò non avveniva invece nella "Nausea" di Sartre: il Roquentin protagonista del romanzo vive la sua vita, perdendo il suo passato, gettato dentro la sua esistenza come in un peccato originale. Tra i due personaggi, il vero rivoluzionario è quello descritto da Camus, nonostante Sartre professasse l'adesione verbosa alla rivoluzione. Ma dobbiamo pure ammettere che in quegli anni la visione del comunismo sovietico era affascinante agli occhi degli intellettuali, nonostante i macabri risvolti di cui stiamo argomentan-

do. Scrittori eccellenti vi aderirono e tennero rapporti con l'Unione Sovietica. Fu una sorta di sbocco, di necessità, dovuto alla incapacità di aderire al sistema di valori dominante nella società italiana. Molti intellettuali non ebbero la capacità di prenderne le distanze e furono irrimediabilmente attratti dal fascino oscuro di Stalin. Lo stesso Moravia partecipò al congresso degli scrittori dell'Unione Sovietica. Viaggiò spesso in Unione Sovietica e, anche se fu molto critico verso lo stalinismo, alla fine rischiò di definirlo quasi come un evento naturale, una sorta di deformazione fisiologica alla quale ci si deve abituare. (...) Ma come non verrebbe in mente di separare Machiavelli dal Duca Valentino e da Leone Decimo, Shakespeare dalla Regina Elisabetta e Sofocle da Pericle, così non possiamo separare Pushkin, Gogol, Dostoevsky, Tolstoj, Cecov dai decabristi, da Bakunin, da Trotzky, da Lenin e, purtroppo, dallo stesso Stalin. La stessa tensione spirituale, la stessa schizofrenica creatività accomunano artisti e uomini politici. La società russa, durante l'Ottocento fu, insomma, un vulcano in stato di parossistica attività. L'ultima e più violenta esplosione fu la rivoluzione. Poi, per continuare la metafora, la cenere e i lapilli dello stalinismo ricoprirono e soffocarono ogni cosa. (...) da "Le quattro mura intorno alla Russia" pubblicato sul Corriere della Sera, 17 settembre 1972. Questo spirito fu comune a molti scrittori del tempo, molti di essi erano comunisti senza che la loro opera rispecchiasse per nulla quella ideologia. Erano quasi dei comunisti immaginari, stilizzati, erano come usciti da un racconto di Lewis Carroll. Le prospettive provenienti da Mosca erano per loro una alternativa alla società che vivevano e che non riuscivano a condividere. Fu così anche per Jorge Amado: egli fu insignito del premio Lenin per la pace nel 1951, aveva viaggiato e partecipato a riunioni internazionali in Unione Sovietica. Chi si chiede che cosa avesse a che fare con il comunismo l'opera dell'autore di "Gabriella, garofano e cannella", possiamo rispondere con certezza, almeno per quel libro: nulla. Ma se vogliamo cercare le motivazioni, si può facilmente capire con certezza che per Amado quell'ideologia era l'unico modo per avere una minima speranza di sopravvivenza in Brasile, durante gli anni della dittatura di Getulio Vargas prima e dei militari golpisti poi. Durante la parentesi democratica tra le due dittature fu parlamentare del Partito Comunista Brasiliano e anche il più votato nel gruppo. Il suo impegno politico e intellettuale vedeva il comunismo come una necessità e non come una adesione fideista, tanto che uscì dal partito comunista brasiliano e modificò anche il suo stile di scrittura, non a caso producendo le sue opere migliori.

Ferlito proibito
di Salvatore Ferlito la Rocca
7- Continua

Sui candidati Sindaci penso a grandi occasioni sprecate: Angelo Bellucci nel 1998 e Giovanni Randazzo nel 2018 Due professionisti di grande preparazione e grande onestà

Continua da pagina 1

Mimmi Moscato, quella del teatro comunale sembra una barzelletta, dopo grancassa e vanterie è chiuso nuovamente da anni

Credo che le nuove norme di sicurezza con conseguente diminuzione del numero dei posti renda il nostro Teatro poco produttivo. Poi penso a quello di Enna, ancora più piccolo, che invece viene utilizzato: com'è possibile?!

Torniamo alla politica. Oggi sono già candidati sindaco Attardi, Mangiafico, il giornalista Joe Bianca..

Sui candidati Sindaci non posso non pensare a due candidati del passato, a due grandi occasioni sprecate: Angelo Bellucci nel 1998 e Giovanni Randazzo nel 2018. Due professionisti di grande preparazione e altrettanto grande onestà; di colore politico diverso, ma solo apparentemente, visto che i loro Ideali e Sentimenti sono identici. Non a caso da sempre molto amici tra loro. Di quelle persone cui puoi affidare le chiavi di casa tua, certo di ritrovarci qualcosa in più, al rientro. Città miope, molto miope.

Il cimitero continua ad essere il luogo della vergogna. Dopo gli arresti del direttore c'era da aspettarsi un cambio di marcia, la rubrica cimitero il Milanese l'ha tenuta per se..

Proprio sabato mattina sono andato al cimitero, su mandato di un caro amico, 85enne, che vive a Milano, l'ingegnere Umberto Guerra. Sto parlando del Figlio del Generale Guerra e di Donna Jole De Martinez La Restia. Avendo saputo, Umberto, ciò che era successo nella tomba di un noto avvocato, era preoccupato che ciò non succedesse alla sua tomba dove, oltre padre e madre, riposano gli zii... don Bruno e la zia Graziella, indimenticabile Assessore alla Solidarietà sociale negli anni '60. Guardando quelle lapidi, ma anche le lapidi di altre Tombe gentilizie, pensavo al fatto che i tweet esistono già da secoli: certe descrizioni, necessariamente brevi, sarebbero da raccogliere in un volume. Mi piacerebbe ti facessi promotore.

Fabio Granata caccia fuori i residenti di Ortigia che criticano chi amministra, spinge chi protesta, sembra irrecognoscibile

Su Fabio Granata non dico nulla, ho voluto troppo bene ai suoi Genitori. Di certo non ho apprezzato l'agguato tesogli quando fu posizionata la lapide in ricordo di Vittorini. C'è un aggredito e un aggressore, lo sentiamo dire spesso: per me non vale, perché in natura esistono anche coloro che perfidamente ti esasperano sperando nella malajucata. C'è chi pazienta anni, e c'è chi non va oltre i 5 minuti.

Domanda delle 100 pistole. Devi rischiare e dirci come finisce questa campagna elettorale, chi vince e chi perde

Domanda difficile: tutto mi fa pensare che si faccia di tutto per far vincere nuovamente Italia. Un tacito accordo? Non so cosa pensare. Non c'è la domanda numero 11, in compenso c'è la risposta numero 11: è la spiegazione ad una strana foto, un timbro con una strana scritta..... SCECCU!!!

Sistemando carte e oggetti ben conservati è venuto fuori questo timbro.

Risale a quando, nel '94, Consigliere di maggioranza -una maggioranza risicatissima, 21 a 19- ero Presidente di una Commissione. Niente di che, dovevamo dare pareri non vincolanti sulle delibere. Ruolo assolutamente marginale, ma c'era chi ci teneva molto a ricoprire quella ca-



rica. Eravamo 7 in quella Commissione, 4 di Destra e 3 di sinistra. Non era semplice per me far passare quei pareri secondo quanto concordato coi vertici: i 3 di sinistra mi votavano contro quasi per obbligo morale, e a quei voti contrari si aggiungevano i due voti della parte democristiana dei cosiddetti alleati. L'unico voto favorevole, oltre il mio, era quello di quel galantuomo di Paolo Falchi, in quota Forza Italia. Finiva sempre 5 a 2 per loro.

Per mia fortuna, in Commissione, due dei tre di sinistra erano veri Galantuomini i quali, vedendo il gioco sporco teso soltanto a farmi stancare e dimettere, decidono autonomamente, e senza alcuna mia richiesta, di votarmi sempre a favore, di fatto annullando i voti sfavorevoli dei miei cosiddetti Amici. Quel loro gesto, sto parlando di Manlio Judica e di Rosario Fortuna, al di là dell'aiuto datomi, dimostrò la loro grandissima onestà intellettuale: oltretutto, me lo dissero successivamente, quei loro iniziali voti negativi non rispecchiavano il loro effettivo sentire. Amici per sempre, con Rosario e Manlio!!

Quando i due 'Amici' si accorsero che la loro strategia era fallita, cominciarono a farmi interrogazioni avverse, adducendo i pretesti più stupidi e pretendendo che io rispondessi per iscritto. Una gran rottura di cotillions. Un genio mi diede la soluzione, sto parlando di Rosario Sarcia, che avevo scelto come Segretario della Commissione: le interrogazioni che ti fanno, mi disse, dimostrano quanto sono in malafede e anche somari, per cui l'unica cosa che puoi scrivere è che sono scocchi. E siccome lo dimostrano continuamente ti faccio fare il timbro, così non perdi tempo.

L'idea mi piacque tantissimo e non vidi l'ora di metterla in atto. Ogni interrogazione che mi protocollavano io rispondevo per iscritto..... apponendo quel timbro. Successe il finimondo, come prevedevo. Le proteste contro di me aumentarono di tono ed allora io, che conoscevo bene quei due, dentro e fuori, rispondevo sul piano personale. Li massacrai. Si dimisero dalla mia commissione e si fecero sostituire.

Ecco, un timbro simile dovremmo mandarlo alla Meloni, per spegnere sul nascere proteste palesemente strumentali, che sottraggono tempo ed energie a provvedimenti importanti.